

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il meeting per la pace cominciato ieri a Terni

Ha preso il via ieri il «meeting» umbro per la pace che si articola in dibattiti e manifestazioni culturali in tutta la regione e si concluderà domenica 27 con la marcia Perugia-Assisi. Ieri a Terni l'evento è stato dato da un dibattito sul disarmo. In Piemonte si è costituito un comitato regionale di coordinamento delle iniziative per la pace con personalità politiche, sindacali e di ispirazione cattolica. A PAGINA 4

TENSIONI NEL PENTAPARTITO

Economia: contrasti tra i ministri

Il PSDI attacca Andreatta Longo e PLI si schiera contro il progetto Formica

ROMA — I contrasti tra i ministri sulla manovra di politica economica rischiano rapidamente di far incagliare anche il governo Spadolini nelle stesse seche di quelli che lo hanno preceduto. A dieci giorni dalla scadenza dei termini di legge per la presentazione in Parlamento, non è possibile ancora definire il bilancio dello Stato e l'ammontare del deficit della spesa pubblica. Per mercoledì prossimo è previsto un nuovo vertice che viene definito «conclusivo» (ma già altri tre sono falliti). Intanto la polemica tra i ministri si fa sempre più accesa.

Andreatta da Bruxelles proclama che non è disposto a firmare un bilancio che non preveda i tagli necessari e che sia improntato ad una logica elettorale. Gli risponde il ministro del Lavoro Di Giusti (subito coperto da Pietro Longo): mi rifiuto di ridurre le spese previdenziali.

Formica escogita un nuovo modo di ridare ai comuni quella capacità impositiva (di riscuotere imposte) che la riforma tributaria aveva loro tolto e propone una tassa sulle case. Il partito liberale (ma anche Pietro Longo) sostiene che il riequilibrio del bilancio dello Stato va fatto attraverso un rigoroso controllo della spesa pubblica. Intanto, il ministro Altissimo (liberale) deve «risparmiare» 4.000 miliardi e si trova in difficoltà.

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

Accuse PSI: la DC punta alle elezioni

Polemica sui franchi tiratori Spadolini: richiamo ai ministri - Mancini critica Craxi

ROMA — Dal nervosismo alla polemica aperta. Il clima nella maggioranza pentapartita si sente parlare di elezioni anticipate. Anzi, se fino a qualche giorno fa, anche scambiandosi accuse roventi i partner di governo evitavano di rinfacciarsi direttamente l'un l'altro il ruolo di supposto killer della legislatura, adesso si elevano capi di imputazione precisi. Almeno è quello che fanno i socialisti nei confronti della DC. Il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Elvio Salvatore, è stato esplicito sostenendo di avere nell'andamento dei lavori parlamentari la prova delle sue affermazioni: «Qualcuno nella DC soffre sul fuoco, cercando di alimentare le voci di crisi di governo e di elezioni politiche anticipate». Ma evidentemente non solo nella DC, se il segretario socialdemocratico Longo, in un'intervista al *Giorno*, fa addirittura il calcolo che «da elezioni anticipate noi avremmo certamente tutte da guadagnare».

Per la verità nella maggioranza sembra essersi aperto il gioco del certino accorto, che consiste nel tentativo di scaricarsi reciprocamente addosso la responsabilità del costante degrado della situazione. I partner di governo litigano quasi su tutto: dai tagli della spesa pubblica all'atteggiamento da tenere

an. c.

(Segue in ultima pagina)

Crescono preoccupazione e allarme per la crisi in Polonia

In una nuova lettera sovietica pressioni politiche su Varsavia

Nessuna misura decisa dal governo

Il messaggio (firmato dal CC del PCUS e dal governo) chiede «passi energici» contro «le manifestazioni di antisovietismo» - Per i maggiori giornali polacchi il dialogo con Solidarnosc è possibile

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Due giorni dopo l'adozione della durissima dichiarazione dell'Ufficio politico del POUP, i giornali hanno pubblicato ieri la lettera che il CC del PCUS e il governo sovietico avevano indirizzato alle massime autorità polacche. La lettera denuncia con grande severità le manifestazioni di antisovietismo esplose con virulenza negli ultimi mesi in Polonia, soprattutto nelle pubblicazioni di Solidarnosc che si sottraggono alla censura, accusa i dirigenti del POUP e il governo di Varsavia di essere rimasti passivi e chiede «passi energici e radicali» per porre fine a tale propaganda e alle «azioni ostili nei confronti dell'Unione Sovietica». Parallelamente il consiglio dei ministri polacco ha annunciato di aver discusso «misure precise che potrebbero divenire necessarie per la difesa del socialismo e allo stesso tempo degli interessi fondamentali dello Stato e della nazione polacca».

an. c.

(Segue in ultima pagina)

Il dialogo è più che mai essenziale

Chi ha a cuore le sorti del rinnovamento polacco non può che provare forte preoccupazione ed allarme. Davanti alla rapida sequenza degli ultimi avvenimenti — la prima fase del congresso di Solidarnosc, il documento dell'Ufficio politico del POUP, la nuova lettera del PCUS e del governo sovietico — riprende con forza il pericolo che possano prevalere in Polonia e fuori forze decise ad avventurarsi sul terreno dello scontro aperto e a liquidare così quel metodo di ricerca degli accordi, di dialogo di intesa che ha consentito al paese di vivere un processo di rinnovamento e di mettere in moto un'esperienza inedita il cui significato investe l'intera Europa. L'esperienza di passati dodici mesi, pure tormentata e con punte molto drammatiche, ci dice infatti che non esistono alternative: la Polonia, per superare in avanti la crisi profonda che attraversa, per salvaguardare la propria sovranità, per procedere nel rinnovamento intrapreso deve poter contare su una costante ricerca dell'accordo da parte di tutti, su una convergenza intorno agli obiettivi essenziali del paese. In caso contrario, qualora dovessero prendere il sopravvento spinte centrifughe o di divisione la Polonia sarebbe esposta ai peggiori pericoli. Sarebbe inutile negare che oggi questo rischio è più grande. Davanti all'aggravamento dei problemi economici e sociali, l'indifferenza del confronto sul terreno politico ed istituzionale può rendere la crisi ingovernabile.

una direzione restrittiva il corso politico.

La Polonia, in questi giorni di tensione, sembra insomma tornata al limite delle condizioni indispensabili a cui sono affidate le sue sorti. Tornano così i pericoli sul rinnovamento che non può non tener conto del quadro storico-politico fondamentale dentro il quale si muove la Polonia, ma che in ogni modo finora ha consentito al POUP, a Solidarnosc e alla terza forza, cioè la Chiesa, di innescare una profonda trasformazione. E con i pericoli torna l'allarme per un esperimento storico che va in primo luogo nell'interesse della nazione polacca, ma anche di tutte le forze democratiche europee, di chiunque vede nella distensione il solo mezzo per consentire all'Europa di esistere e svolgere un suo ruolo.

Carceri

Il governo dà il via all'indulto. Usciranno migliaia di reclusi

Solo per condanne inferiori ai due anni

ROMA — Alcune migliaia di detenuti lasceranno nei prossimi mesi le carceri italiane beneficiando di un provvedimento di indulto approvato ieri dal Consiglio dei ministri. L'indulto che si distingue dall'amnistia perché cancella la pena ma non il reato — sarà applicato nei confronti di tutti i condannati a pene inferiori ai due anni di reclusione (o ai due milioni di multa). Ma con diverse eccezioni: non potranno beneficiarne, precisa un comunicato di Palazzo Chigi, i «delinquenti abituali o professionali» o le persone colpite «da misure di prevenzione per associazione mafiosa»; saranno inoltre escluse dal provvedimento di clemenza «tutte le condanne conseguenti a reati commessi per finalità di terrorismo», nonché i reati «che comportano appropriazione di denaro pubblico» e i «delitti caratterizzati dalla violenza». L'indulto non sarà invece applicato, precisa ancora il comunicato governativo, per i «reati gravi di carattere economico e finanziario».

Il provvedimento di clemenza — che potrà diventare operativo nel corso dei prossimi otto o sette mesi — era stato già annunciato recentemente dal ministro della Giustizia, Darda, il quale l'aveva presentato come un atto necessario a sfoltire rapidamente la popolazione carceraria, che oggi conta 36.000 detenuti (mentre i «posti» disponibili, sulla carta, sono circa ventimila). Il comunicato diffuso da Palazzo Chigi ora definisce questa misura «un momento della completa ristrutturazione del sistema penitenziario, alla quale si sta provvedendo con una serie coordinata di iniziative legislative e organizzative». Ma in realtà, anche se finalmente sta per essere varata la legge sulla depenalizzazione dei reati minori, ciò che continua a mancare nell'azione del governo è proprio una strategia di interventi organici capaci di risolvere alle radici la drammatica situazione delle carceri e, più in generale, la crisi dell'amministrazione giudiziaria.

A tutt'oggi, ad esempio, il ministro Darda continua a pensare di poter risolvere il gravissimo disagio degli agenti di custodia — che pesa in modo determinante nelle disfunzioni del sistema penitenziario — prevedendo qualche miglioramento retributivo e annunciando limitatissimi ritocchi degli organici, peraltro difficili da realizzare se ai giovani disoccupati non si offre la prospettiva di un lavoro in questo settore dignitoso e più sicuro.

(Segue in ultima pagina)

Chiaromonte, Lama, Benvenuto, Marini a Torino

Faccia a faccia PCI-sindacati «l'inflazione si batte così»

Dibattito alla Festa nazionale dell'Unità - Pieno accordo sulla necessità di difendere i salari e l'occupazione

Dal nostro inviato

TORINO — Ci accusavano di essere settari e incompetenti quando sostenevamo che non erano i salari la causa primaria dell'inflazione e che la scala mobile non era un feticcio mostruoso, fonte di tutti i mali dell'economia. Riproverebbero adesso nelle stesse accuse? A questo punto ieri sera meditando sull'accordo generale su questo punto tra Chiaromonte, Lama, Benvenuto, Marini, di fronte a quella platea così larga, nell'enorme palazzo a vela, al festival nazionale dell'Unità. Una folla fatta di tanti operai Fiat, molti in cassa integrazione, quelli dei famosi 35 giorni di lotta, ma anche di casalinghe, pensionati, impiegati, dirigenti, accorsi, come assetati di sapere, di guardare questa «partita di democrazia» in campo aperto.

Chi si aspettava la rissa — memoria magari di altre tumultuose assemblee torinesi — è rimasto deluso. Solo qualche mormorio, subito placato, quando Marini ha rievocato la proposta Taranelli, quella del blocco dei punti di scala mobile ad un tetto predeterminato, con conguaglio finale, proposta che con sagacia metodologica Spadolini non ha tentato di imporre al sindacato nel suo complesso.

Ed è emerso con prepotenza, nel confronto notturno, che certo bisogna controllare le indicizzazioni, come sottolineò Marini, i prezzi, le tariffe, la dinamica del salario, ma soprattutto bisogna saper «suonare l'intera tastiera» (Lama). E' possibile adottare misure per battere l'inflazione. Il governo può contrastare — come si è cercato di fare in Francia — la carica inflazionistica che viene dagli USA. Iniziative sono possibili nel settore dell'energia, dei prodotti ali-

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

Colloquio di Berlinguer con Mermaz

ROMA — Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha avuto ieri mattina a Palazzo Montecitorio un cordiale incontro con il presidente della Assemblea nazionale francese Louis Mermaz. Durante il colloquio si è avuto uno scambio di idee sulla situazione politica in Francia e in Italia e sui principali problemi europei e internazionali del momento.

A PAGINA 2 LA CONFERENZA STAMPA DI MERMAZ

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Con 7 colpi di pistola mentre si recava al lavoro

Giovane guardia di «San Vittore» trucidata da terroristi a Milano

Si chiamava Francesco Rucci, aveva 25 anni - Candelotti fumogeni: la stessa tecnica dell'omicidio Alessandrini - Lama all'assemblea degli agenti

MILANO — Si chiamava Francesco Rucci, 25 anni, vicebrigadiere delle guardie di custodia al carcere di S. Vittore. Lascia una moglie incinta di otto mesi. L'hanno ucciso barbaramente mentre stava recandosi al lavoro. Hanno continuato a sparare anche quando era già morto.

L'assassino è stato rivendicato da un sedicente «Nucleo di comunisti», sigla finora sconosciuta. La tecnica usata dagli assassini ricorda quella attuata per l'omicidio del giudice Alessandrini: candelotti fumogeni sono stati fatti esplodere per confondere i testimoni al momento della fuga. Francesco Rucci era stato minacciato già due mesi fa: il suo nome figurava in una lista trovata nel carcere di S. Vittore. Nel carcere milanese si è svolta una assemblea del personale civile cui ha partecipato una delegazione CGIL-CISL-UIL guidata da Luciano Lama.



MILANO — Il corpo del giovane Francesco Rucci, massacrato dai terroristi

A PAGINA 5

Oggi la manifestazione organizzata dai sindacati americani

Marciano a Washington contro Reagan

All'iniziativa hanno aderito 150 organizzazioni - Si prevede che almeno centomila persone sfileranno davanti alla Casa Bianca - Presente Ted Kennedy

Dal nostro inviato

WASHINGTON — Stanno arrivando a migliaia dai centri operai dove la disoccupazione (soprattutto nel settore automobilistico) tocca livelli inquietanti. Stanno arrivando in gruppi ancora più numerosi dalle metropoli del Nord-est dove sono forti le organizzazioni dei pubblici dipendenti, che oggi sono il nerbo e l'avanguardia del sindacalismo americano. Ma il grosso (almeno un terzo) proviene dall'area metropolitana di Washington, una delle più popolate. Però si è mossa gente anche dal Middle West, dal torpido Sud e dal Sud del nuovo boom agricolo industriale, e perfino dal Far West, l'occidente lontano, anzi lontanissimo giacché

dista dalla capitale americana più di quanto Lisbona o Leningrado distano da Torino o da Roma. Arrivano con tutti i mezzi di trasporto adatti alle grandi distanze, a cominciare dai pullman (non si sa ancora se quattro o cinquemila, ognuno con 40-50 persone a bordo).

Alla stazione di Washington sono attesi anche una dozzina di treni speciali, ognuno con un migliaio di lavoratori. Il mezzo meno usato sarà l'aereo, per una testimonianza di solidarietà con i controllori di volo, i 12 mila licenziati da Reagan per uno scotepor in violazione della norma che vieta questa forma di lotta ai dipendenti statati.

Mentre il giornale va nelle

mani dei nostri lettori nella capitale degli Stati Uniti sta prendendo forma la più grande manifestazione politico-sindacale che si sia svolta contro la Casa Bianca dagli anni del Vietnam. E' il «Solidarity day», giornata della solidarietà che convoglia l'avanguardia attiva di un nuovo movimento, il movimento contro il reaganismo. Alla sua testa sta l'AFL-CIO, la confederazione sindacale che notoriamente non ha una tradizione di lotta per obiettivi politici e che non è abituata a far scendere in piazza i propri militanti. Ma tra i promotori, accanto a questo nerbo del movimento operaio e impiegatizio forte di venti milioni di iscritti, che tuttavia sono appena il 20,8

per cento della forza lavoro, scendono in campo almeno altre 150 organizzazioni che aggregano forze di varia consistenza sui terreni più diversi: dai diritti civili al femminismo, dalla protezione dell'ambiente alla difesa del patrimonio agricolo-forestale, dalla lotta contro le centrali nucleari alle piccole sette che si richiamano alle più diverse ipotesi rivoluzionarie (sette sconfessate in anticipo dall'AFL-CIO che vuole tenere la manifestazione al riparo da possibili incidenti e scaramucce).

Lo scenario di questo raduno di massa è lo sconfinato viale-prato che si stende

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

Eccezionale mostra per il bimillenario

Virgilio inaugura il museo Campidoglio

ROMA — «Questa mostra è l'inizio di un progetto Campidoglio». Giacca celeste a righe bianche e cravatta color senape, Renato Nicolini, sorridente, arruffato come sempre, accoglie fuori della Sala dei musei capitolini, nel Palazzo dei Conservatori, un gruppetto di giornalisti. E' mezzogiorno, e c'è aria di festa intorno al neossessore, anzi al riconfermato assessore alla Cultura, nel suo primo giorno in carica. Aria di festa, ma anche di entusiasmo e di curiosità, per un avvenimento assolutamente unico, che prenderà il via ufficialmente, martedì prossimo, con l'inaugurazione della mostra «Enea nel Lazio, archeologia e mito» — cinquecento pezzi di materiale archeologico: uno stupore per gli stessi studiosi —, che sarà il grande

avvenimento con cui Roma (ma citiamo tutti gli organizzatori: il Comune, l'Istituto di topografia antica dell'università e la soprintendenza archeologica della regione) si inserisce nel circuito delle celebrazioni per la scadenza bimillennaria della morte di Virgilio.

Una mostra, che occupa quindici sale, nell'appartamento dei Conservatori, e che sarà sotto gli occhi sgranati dei romani per più di tre mesi (fino al 31 dicembre), ma si pensa già ad una praga, prima di prendere il viaggio all'estero. Quanti saranno questi occhi stupefatti, di fronte ai tesori mai visti

Massenzio, e dopo il Napoleone, azzardare una cifra; ma la mostra di Enea, aperta solo per trentuno giorni, e in agosto, ha avuto 45.000 visitatori. D'altra parte, in questa città, le sorprese vanno ormai oltre l'estate romana. E, se si vuole, una sorpresa la riceverà, quasi come un colpo in un occhio, chi varcherà la soglia del museo dei Conservatori: avrà davanti a sé, e per tutte le sale della mostra, un motivo ricorrente nell'allestimento.

Giancarlo Angeloni

(Segue in ultima pagina)

Nelle foto: una statua maschile di effigie (a sinistra) e una testa giovanile (a destra) del IV secolo. LA TERZA PAGINA E' DEDICATA AL BIMILLENARIO DI VIRGILIO

